

**CAVOUR E GARIBALDI, SCONTRO TRA L'ITALIA REALE E L'ITALIA IDEALE**

*Cavour e Garibaldi, entrambi protagonisti determinanti del Risorgimento italiano, incarnarono due diversi modi di intendere il processo che doveva condurre alla nascita del Regno d'Italia. Mentre Cavour, infatti, rappresentava l'anima moderata, diplomatica e legata alla monarchia, Garibaldi rifletteva il carattere popolare e democratico della lotta per l'indipendenza.*

Prima di tutto è assolutamente vero che il Cavour non voleva la spedizione dei Mille ma la dovette subire. Non erano soltanto le complicazioni diplomatiche - in una situazione in bilico, come quella in cui si trovava il Piemonte di fronte alle potenze europee - a preoccuparlo. Erano ancor più considerazioni di opportunità politica. Fino allora, la monarchia aveva tenuto salde le redini del movimento nazionale. Qui, invece, si trattava di una iniziativa che sfuggiva del tutto al suo controllo. Era sorta da sé, al di



fuori di ogni intervento governativo, con ostentata indipendenza, in una atmosfera vagamente ribelle; era sorta come una risposta all'appello che veniva dal sud, come una conseguenza delle congiure, dei moti, delle insurrezioni del Mezzogiorno; aveva le sue radici nella Lombardia, nel Veneto, assenti, o poco meno che assenti le vecchie province piemontesi: quasi una manifestazione di inquietudine; di un bisogno d'evasione. La guida di Garibaldi aveva il valore di un simbolo: il simbolo di un malcontento contro gli accomodamenti, i compromessi ufficiali.

Garibaldi... ma un altro nome si faceva come ideatore, ispiratore dell'impresa, un nome inquietante, Mazzini. Tutto al Cavour consigliava il riserbo. [...]

*Camillo Benso, conte di Cavour  
ritratto da Francesco Hayez.*

Il contrasto tra Garibaldi e Cavour era lo scontro tra monarchia e rivoluzione, tra l'Italia reale e l'Italia ideale; vinse il Cavour, cioè la realtà; per conseguenza il momento culminante del Risorgimento assunse il carattere di conquista, di sovrapposizione delle strutture dello Stato conquistatore sulle regioni liberate. Garibaldi aveva chiesto al re di sostituire una politica di compromessi e di ambiguità con la rivoluzione popolare; Vittorio Emanuele, scegliendo il Cavour, diede all'Italia un'impronta politico-sociale liberale e moderata. Con Garibaldi fu sconfitto il Risorgimento come rivoluzione democratica e sociale.

da F. Valsecchi, *Garibaldi e Cavour*, in "Nuova Antologia", luglio 1960, in Carmelo Bonanno, *L'età contemporanea della critica storica, Dalla rivoluzione industriale agli anni Novanta*, Liviana editrice



Silvestro Lega,  
ritratto di Giuseppe Garibaldi.